

Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Francesco d'Assisi****Lectio: Lettera ai Galati 6, 14 - 18****Matteo 11, 25 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che in **san Francesco d'Assisi**, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia.

2) Lettura: Lettera ai Galati 6, 14 - 18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Galati 6, 14 - 18

- Nella lettera ai Galati san Paolo ci dà la possibilità di capire meglio alcuni aspetti di questo giogo con due espressioni che sembrano contraddittorie ma sono complementari. La prima è: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo". I pesi degli altri: questo è il giogo del Signore. San Francesco l'aveva capito agli inizi della sua conversione. Raccontò alla fine della vita: "Essendo io in peccato, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi, ma lo stesso Signore mi condusse fra loro ed io esercitai misericordia con loro". Ecco il giogo, che consiste nel caricarsi del peso degli altri, anche se farlo ci sembra duro. E continua: "E partendomene, ciò che mi era apparso amaro mi fu convertito in dolcezza nell'anima e nel corpo". Per chi se ne è veramente caricato, il giogo diventa dolce.

Poche righe più avanti troviamo la seconda frase di san Paolo: "Ciascuno porterà il proprio fardello". Si direbbe in contrasto con la prima, ma nel contesto il significato è chiarissimo: si tratta di non giudicare gli altri, di essere pieni di comprensione per tutti, di non imporre agli altri i nostri modi di vedere e di fare, di guardare ai propri difetti e di non prendere occasione dai difetti altrui per imporre alle persone pesi che non sono secondo il pensiero del Signore. San Francesco si preoccupava di questo e nella sua regola scrive: "Non ritenersi primo fra i fratelli": essere umili; "Non si considerino mai come padroni": non imporre pesi agli altri; e aggiunge: "Chi digiuna non giudichi chi mangia". E la delicatezza della carità, che se vede il fardello degli altri non li critica, non li giudica, ma piuttosto li aiuta.

Prendiamo così su di noi il giogo di Cristo. Carichiamoci dei pesi degli altri e non pesiamo su di loro con critiche e giudizi privi di misericordia, perché possiamo conoscere meglio il Figlio di Dio che è morto per noi, e in lui conoscere il Padre che è nei cieli, con la stessa gioia di san Francesco.

- "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo." (Gal 6, 14) - Come vivere questa Parola?

Le parole di s. Paolo ai Galati commentano a pennello l'esistenza di Francesco d'Assisi e mostrano come la conversione sia sempre uno spogliarsi per poi rivestirsi.

Spogliarsi di un vanto per assumerne un altro. Spogliarsi di un modo di viverci per essere "nuova creatura".

Se Paolo, integerrimo difensore della Legge di Mosè, cercava di meritarsi con il suo zelo la salvezza, Francesco da parte sua cercava l'onore degli uomini, la fama e gloria del cavaliere.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Finché le loro armature, invisibili e non, sono cadute davanti alla chiamata di Dio, all'udire la sua voce.

Hanno entrambi fatto esperienza della verità delle parole del salmo responsoriale: "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra." (Sl 16,11)

E avendo trovato il "vestito della festa" si sono spogliati del loro vanto, l'hanno lasciato cadere senza più raccoglierlo. Senza più raccoglierlo!

Se mai avessero potuto incontrarsi avrebbero potuto salutarsi l'un l'altro con la medesima frase che ormai aveva preso carne nella loro vita e nei loro corpi: "Non c'è altro vanto per me che nella croce di Cristo". E dire croce è dire amore.

Dona anche a noi Signore di trovare il nostro "vanto" in Te e di lasciare cadere, senza più raccoglierlo, tutto quanto ci rende affascinanti agli occhi del mondo ma superbi davanti ai tuoi.

Ecco la voce di un uomo umile Charles de Foucauld: Dio si dona interamente a chi si dà del tutto a lui.

● «Non è la circoncisione che conta né la non circoncisione, ma la nuova creatura» (Gl 6,15) - Come vivere questa Parola?

Il vecchio mondo, aggrappato a una vecchia mentalità e a vecchie usanze sta così a cuore a tante persone che ogni novità le sconcerta, le rattrista, le fa perfino cadere in depressione.

Così, ai tempi di Gesù, molti non potevano arrendersi all'idea che la circoncisione avesse fatto il suo tempo. Era infatti un rito che attestava l'appartenenza del bimbo circonciso al popolo d'Israele e dunque a quell'antica Alleanza a cui il popolo era fedele. Gesù però, come egli stesso disse, non era venuto per abolire l'Alleanza con Dio, piuttosto per renderla nuova. Egli s'impegno talmente in questo rinnovamento da "certificarlo" con la sua Passione Morte e Risurrezione.

Per questo è in Lui che noi diventiamo "nuova creatura".

Gesù sapeva bene che il suo Vangelo è paragonabile al "vino nuovo": qualcosa che ravviva e dà tono, ma va conservato in otri nuovi.

Oltre nuovo non è forse quelle nuove strutture che lungo i secoli la Chiesa viene rinnovando?

Signore, fa' che come il grande poverello d'Assisi San Francesco giullare di Dio, ogni giorno vivificato del buon vino della tua Parola, io accetti nella mia vita e in quella di Amici e conoscenti quel che è novità di strutture consone a renderci nuove creature in un mondo in cui siamo chiamati a vivere l'eterna verità dell'amore di Dio, dentro le novità volute da Lui, per aprire meglio ai fratelli, oggi, la perenne novità del Vangelo.

Ecco la voce San Francesco D'Assisi: "Laudato sii mi Signore per tutte le tue creature"

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

● San Francesco ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù. Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, ha sentite rivolte a sé quelle parole, che diventarono la regola della sua vita. Ed anche a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore. Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio e non accettò

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore.

Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "il mio giogo è dolce e il mio carico leggero". Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene!

Anche per noi il giogo del Signore sarà dolce, se lo riceviamo dalle sue mani.

- «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (Mt. 11,25) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope del vangelo di Matteo riporta la Parola di Gesù in ordine a una verità che può illuminare l'intera esistenza. Così è stato per S. Francesco D'Assisi, che non solo fu una luce e una gloria per l'Italia, ma per il mondo intero. Quel suo Cantico delle creature che scandisce gioiosamente tante lodi al Creatore ha ispirato non solo i fedeli cristiani, ma musicisti pittori letterati artisti d'ogni tempo e luogo. E sta proprio in queste parole evangeliche il senso profondo di una personalità dove semplicità e totale abbandono in Dio coincidono.

Sì, come nel "bambino" che è l'immagine usata da Gesù e incastonata come perla preziosa nel Vangelo. Così la sapienza di Dio trova davvero in questa immagine l'espressione che ancora oggi e sempre può evidenziare il nostro cammino spirituale. Certa sapienza e dottrina di furbizia umana non conducono da nessuna parte, anzi, esse sono spesso pericolo di deviazione mortale.

Grazie, mio Signore! Con l'intercessione di S. Francesco, ti prego: fa' che la mia vita prolunghi il suo cantico di lode a Te per tutto quello che di vero, di buono e di bello continui a donarci.

Ecco la voce di S. Francesco:

Oh Signore, fa di me uno strumento della tua Pace

Dove è odio fa' che io porti l'Amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

- «Il mio giogo è dolce, il mio peso è leggero». (Mt 11,30) - Come vivere questa Parola?

Il santo che, secondo molti teologi spirituali, ha rappresentato più da vicino Gesù vivendone pienamente il Vangelo, è San Francesco. Così ci spieghiamo la sua "santa letizia" il contrario della baldoria senza argini etici, espressione vera, invece di un amore senza ombre egoiche.

Per questo l'invito che Gesù fa a ogni uomo, specie al più ferito e sofferente, è anzitutto all'insegna del realismo.

Vivere infatti è bello, ma è anche faticoso, perché devi affrontare difficoltà di ogni tipo: ecco il giogo.

Vivace è l'avventura esistenziale che ti presenta opportunità interessanti, ma a volte ne senti il peso.

Potrebbe insorgere un interrogativo: Il serio impegno del cristiano aggrava dunque la situazione?

No! Al contrario per il cristiano è dolce il giogo, se è vero impegno a uscire dell'egoismo dando il meglio di sé nelle varie incombenze.

Ma il peso - dice il senso comune - resta peso. Niente da fare!

Verissimo: Diventa leggero quando non lo porti più da solo ma in compagnia di Gesù.

Signore, fammi persuaso che dolcezza e levità sono categorie evangelico - esistenziali perché vengono dal Tuo averci amato per primo. Con Te, in Te, vado speditamente su strade di sole, proprio perché il tuo giogo non mi schiaccia, il tuo peso non mi opprime se tutto tu trasformi in amore.

Ecco la voce del Santo patrono d'Italia San Francesco d'Assisi: "Un raggio di sole è sufficiente per spazzare via molte ombre."

6) Per un confronto personale

- Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose; rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivano con semplicità e letizia il vangelo. Preghiamo?
- Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendi questo nostro mondo da ogni male e custodiscilo nella pace. Preghiamo?
- Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra fratelli, con tutte le creature canti la tua gloria. Preghiamo?
- Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: insegnaci ad amare il tuo Cristo crocifisso nel volto degli emarginati del nostro tempo. Preghiamo?
- Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiuta i movimenti, le persone, le istituzioni che si ispirano a san Francesco, ad amarti sopra ogni cosa. Preghiamo?
- Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei: aiuta la nostra comunità a spogliarsi del superfluo, vivendo con fiducia la tua parola. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 15

Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.*

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*